

F
MANQUER VOLONTAIREMENT LES
COURS

FAIRE L'ÉCOLE
BUISSONNIÈRE

I
NON ANDARE A SCUOLA DI
PROPOSITO

MARINARE
LA SCUOLA

R
MANCHENTAR APOSTA LA
SCOLA U LA LAVUR

AVER MAL IGLS
TGAVELS

D
ABSICHTLICH NICHT ZUR
SCHULE
ODER ARBEIT GE HEN

BLAUMACHEN

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

I modi di dire sono un interessante stimolo linguistico-culturale a lezione. Essi portano il mondo esterno in classe in maniera inconsueta. Il loro utilizzo in situazioni reali ci avvicina a comunità linguistico-culturali. Non da ultimo, i modi di dire sono adatti per attività didattiche orientate ai piani di studio.

Le proposte di attività ed esercizi presenti nelle schede didattiche prendono spunto dalle caratteristiche delle espressioni stesse, dai principi pedagogici dei piani di studio e da temi e attività presenti nei manuali in uso per le lingue straniere nei cantoni romandi.

Considerando l'armonizzazione tra i piani di studio svizzeri, riteniamo che sia possibile usare le schede e sperimentare alcune attività anche nelle scuole di livello secondario della Svizzera tedesca.

Contesto e uso dei modi di dire

I modi di dire, chiamati anche “espressioni idiomatiche”, si usano spontaneamente e di frequente nel linguaggio di tutti i giorni, tra ragazzi e adulti, in famiglia, a scuola o tra colleghi al lavoro. I modi di dire si ritrovano anche in fumetti, vignette umoristiche e filastrocche, nonché in testi letterari. Si usano in situazioni problematiche o quando si vuole dare un consiglio. Si usano per dare enfasi a ciò che si vuole esprimere, sugli altri, su sé stessi, sul tempo o sui luoghi.

Esplorazione e apprendimento dei modi di dire

I modi di dire sono frasi brevi che si possono imparare come *chunks*, ovvero frasi che si imparano e che si usano così come sono, come per esempio “capita a fagiolo”, “qui casca l'asino” o “fa un freddo cane”. Gran parte dei modi di dire comincia con un verbo, ad esempio “essere baciato dalla fortuna” o “tagliare la corda”, e basterebbe coniugare il verbo per adattarli alla persona o alla situazione in cui vengono usati. Queste considerazioni rappresentano delle componenti didattiche “tecniche”. L'arte del capire e usare un modo di dire al momento giusto risiede nel riuscire, tramite varie strategie, a integrare parole lontane dal loro campo semantico usuale.

Infatti, se proviamo a leggere i modi di dire parola per parola o proviamo a tradurli in altre lingue, ci rendiamo conto che, presi alla lettera, non vogliono dire granché o addirittura appaiono insensati. Per funzionare, cioè per avere un significato comprensibile, i modi di dire attingono al senso figurato delle parole e a loro accostamento. In altre parole, i modi di dire rappresentano un linguaggio idiomatico che implica l'attivazione del valore metaforico e simbolico delle parole. Andando oltre il significato letterale, i modi di dire veicolano significati e modalità comunicative che sono spesso condivisi all'interno di una comunità linguistica. Pertanto, essi rappresentano un'importante fonte di arricchimento del nostro bagaglio linguistico e comunicativo.

Ancoraggio ai piani di studio cantonali

Utilizzare i modi di dire nell'insegnamento significa contribuire a sviluppare negli allievi quelle competenze che i Piani di studio cantonali, tra cui il Piano di studio per la Svizzera Romanda (*PER*), definiscono come “*savoir, savoir-faire, savoir-être e savoir-apprendre*”. Svolgere attività ed esercizi con i modi di dire permette di andare incontro agli obiettivi principali dell'apprendimento delle lingue, quali scoprire i meccanismi della lingua e della comunicazione, sviluppare competenze comunicative operative in più lingue e costruire dei riferimenti culturali.

L'approccio interlinguistico esposto nei piani di studio si propone di identificare l'organizzazione e il funzionamento delle lingue attraverso il paragone e il confronto tra loro. Tale approccio, chiamato

anche approccio plurilingue, implica l'osservazione e la manipolazione delle lingue. Si tratta cioè di promuovere, mediante attività dette di *éveil aux langues* o di *intercompréhension*, la riflessione sulle somiglianze e differenze nel vocabolario, nella grammatica e nella sintassi. A tale scopo, è consigliato l'uso di prodotti culturali diversi come il ricorso a svariati supporti, contenuti e generi testuali, tra cui appunto anche le espressioni idiomatiche, le *virelangues* e *tournures*. I testi sull'origine delle lingue o la sollecitazione di professionisti delle lingue: cantastorie, giornalisti e umoristi rappresentano ulteriori piste di lavoro valide.

Le attività didattiche a scuola che sfruttano i modi di dire in diverse lingue permettono di mettere in pratica l'approccio interlinguistico. Le combinazioni particolari di parole e significati presenti nei modi di dire del volume **4 *piccioni con una fava***, aiutano a comprendere le regole di funzionamento sia della lingua francese che (inculturazione) delle altre lingue (acculturazione). I modi di dire appaiono come particolarmente adatti per analizzare e valutare le pratiche linguistiche e comunicative e le loro caratteristiche, nonché, come descritto nel piano di studio, permettono "*de se questionner à propos de leur sens et des intentions qui le fondent*" (p.7).

I docenti delle diverse discipline linguistiche (e non solo), così come i docenti dei diversi cicli possono esplorare i modi di dire selezionando espressioni, attività e lingue da utilizzare in classe e favorire dei transfer di competenze sia linguistiche che metalinguistiche. Un lavoro sulle strutture e sulle associazioni inconsuete di significato tramite i modi di dire può inoltre stimolare lo sviluppo delle competenze trasversali, quali le strategie di apprendimento, il pensiero creativo e la pratica riflessiva, nonché la collaborazione e la comunicazione.

Nel *Plan d'études romand (PER)* si nota inoltre come l'approccio interlinguistico sia ancorato tanto nell'ambito della lingua di scolarizzazione, quanto nelle lingue straniere. Tale approccio richiede di considerare anche le lingue d'origine degli allievi allogloti. Esso contribuisce ad arricchire il proprio patrimonio linguistico-culturale, a superare stereotipi e a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di tutte le lingue.

Insegnamento dell'italiano come lingua straniera

L'armonizzazione dei piani di studio svizzeri e la definizione di standard hanno generato degli orientamenti pedagogici e degli obiettivi comuni nei vari cantoni e, nelle varie lingue insegnate a scuola (nonostante alcune differenze strutturali, come la varietà di lingue che vengono insegnate a partire dalla terza elementare).

All'interno del piano di studio per la Svizzera romanda, e nello specifico per il Canton Vaud, l'italiano rappresenta una materia opzionale dal 9. al 11. anno HarmoS. Qui di seguito un estratto:

Dans le canton de Vaud, l'enseignement de l'italien occupe depuis longtemps une place importante à la grille horaire de la voie gymnasiale, où il figure comme option spécifique aux degrés 9-11 HarmoS. Il figure à cette place privilégiée tant comme langue romane, voisine du français, que comme langue nationale. Le plan d'études de l'italien concerne essentiellement l'option spécifique de la voie gymnasiale.

Au terme de sa scolarité obligatoire, l'élève de voie gymnasiale qui a étudié l'italien pendant 3 ans en guise d'option spécifique se voit attribuer un certificat d'études avec mention italien. S'il poursuit des études au gymnase, il a la possibilité de poursuivre l'étude de l'italien entamée en 9-11 HarmoS, tant dans la continuité des apprentissages centrés sur l'accès à la communication que par l'approche approfondie de la littérature italophone. En revanche, l'élève qui est au bénéfice d'une autre option spécifique à l'issue de la scolarité obligatoire et qui souhaite commencer à étudier l'italien en scolarité postobligatoire peut quant à lui opter pour l'italien débutants en entrant au gymnase.

Gli orientamenti pedagogici per l'italiano come lingua straniera sono in concordanza con quelli delle altre lingue insegnate (tedesco e inglese), compreso l'approccio interlinguistico/plurilingue

menzionato sopra. L'insegnamento dell'italiano contribuisce ad un apprendimento integrato, allo sviluppo delle competenze trasversali e alla formazione generale. Nel piano di studio per l'italiano, in linea con le altre lingue, sono presenti gli obiettivi linguistici, gli obiettivi pragmatici/competenze trasversali e gli obiettivi legati al plurilinguismo.

Per quanto concerne i campi semantici suggeriti nel piano di studio romando riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera per le classi 9, 10 e 11 Harmos, troviamo temi legati alla famiglia, alla scuola, al tempo libero, alla vita quotidiana, reali o immaginari, prevedibili o imprevedibili...! (cfr. CIIP 2010 – DFJC, VD 2012, p. 22). Si tratta di temi che richiamano il vissuto degli allievi e di attività ricche di senso che implicano strategie appropriate per la riuscita delle varie attività considerate.

Il seguente schema riassume i livelli di competenza attesi nella lingua italiana nel Canton Vaud al termine del secondario 1.

Niveaux d'attentes en italien (selon les références au CeCr et au pel ii)

	11 ^e <i>Attente fondamentale</i>
<i>Compréhension de l'oral A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Compréhension de l'écrit A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Production de l'oral – S'exprimer oralement en continu</i>	B 1.1
<i>Production de l'oral – Prendre part à une conversation</i>	B 1.1
<i>Production de l'écrit</i>	B 1.1
<i>Fonctionnement de la langue</i>	B1

Per quel che concerne il secondario 2, le raccomandazioni e lo sforzo nella promozione dell'italiano sono visibili e si notano anche nel sostegno a progetti come +italiano e *4 piccioni e una fava..* In considerazione dei diversi manuali in uso e del processo di armonizzazione ancora in corso (nel secondario 2 sussistono tuttora diversi piani di studio sia a livello di filiera: maturità ginnasiale specialistica e professionale, sia tra i cantoni), durante l'elaborazione delle schede didattiche si è tenuto conto del fatto che la strategia delle lingue della CDPE/CDIP per il secondario 2 prevede a sua volta un orientamento verso le competenze e la didattica del plurilinguismo.

Legame con i manuali di lingue straniere

Le proposte di attività con i modi di dire scelte per le schede didattiche si orientano ai piani di studio romando e comprendono campi lessicali e tematici presenti in diversi manuali in uso, in particolare nella regione romanda all'inizio del progetto. Ad esempio, ci sono temi (ricorrenti) come il cibo/mangiare, il tempo libero, il viaggio, la famiglia, la vita quotidiana, la famiglia che sono presenti nei tre volumi di *Espresso*, (in uso nel Canton Jura) ma anche in *Rete Junior* (Canton Vaud) e che ritroviamo anche nei modi di dire.

Sempre per un discorso di coerenza e familiarità, sono inoltre state analizzate le tipologie di attività ed esercizi presenti nei manuali in uso e considerate svariate modalità quali eserciziari cartacei, online ma anche in formato video ed adattati al lavoro con i modi di dire.

Dettagli sull'uso delle schede didattiche

Le basi teoriche e operative per sviluppare le attività incentrate sui modi di dire fanno riferimento a fonti diverse. Ciò ha permesso di sviluppare un materiale svariato e ricco, garantendo altresì una coerenza pedagogica. Creare delle schede didattiche sui modi di dire si è rivelata un'operazione

per niente scontata ed ha rappresentato un'interessante sfida anche per coloro che hanno esperienza nella creazione di materiale scolastico.

In breve, le attività raccolte nelle schede si sviluppano su tre assi principali: linguistico, pragmatico e plurilingue, e sul rapporto tra senso reale/figurato. Le/i docenti possono scegliere sia il modo di dire sia quale asse/pagina usare con la propria classe; tenendo conto che gli esercizi di ordine più linguistico sono atti a riattivare o arricchire il vocabolario relativo al modo di dire. Mentre le attività rivolte agli aspetti di pragmatica della lingua presentano maggiore attenzione alle dinamiche di come e quando si usa il modo di dire ed interrogano il rapporto tra senso reale e senso figurato. Le attività di natura plurilingue propongono di esplorare e confrontare diversi elementi all'interno delle lingue con le quali vengono espressi i modi di dire. Le schede contengono esercizi e attività di grado di difficoltà diversi, è di competenza del/la docente scegliere quella più adatta per la propria classe. Alcune schede e attività coinvolgono più modi di dire.

Lo stimolo che favorisce l'avvio di un processo di apprendimento linguistico-comunicativo e culturale è spesso dato dalle possibilità di uso concreto della lingua e dalla ricerca di strategie comunicative appropriate. A tale processo, contribuiscono inoltre l'osservazione e l'ascolto, il confronto e l'analisi, l'uso e l'esercitazione del testo (orale - scritto) all'interno di una cornice di senso.

Il confronto tra più lingue si sviluppa intorno a diversi processi, cominciando dall'osservazione e/o ascolto di una o più frasi. Centrale è anche la fase in cui si induce gli allievi a scoprire e riflettere su somiglianze o differenze a livello lessicale, sintattico, etc. È importante poi incoraggiare e guidare gli studenti a formulare delle ipotesi sul significato generale/specifico, e/o sul funzionamento, sull'origine o sulle radici culturali comuni ed eventuali influenze o prestiti linguistici. Gli allievi possono lavorare insieme sugli esercizi, discutendo, descrivendo, argomentando, verificando, etc. e presentare in forma scritta o orale quanto ipotizzato ed elaborato. Possono usare la lingua ai loro occhi più appropriata ed efficace in quel momento (lingua della scuola o lingua straniera).

Le schede intendono offrire un input di partenza e stimolare la classe nel suo complesso a sondare il ricco mondo dei modi di dire.

Le consegne sono in italiano. È altresì probabile che una parte delle riflessioni, in particolare metalinguistiche, vengano svolte nella lingua di scolarizzazione. I docenti sono coinvolti in prima persona nella scoperta e nella conoscenza dei modi di dire. Il volume **4 piccioni con una fava** offre molte informazioni sull'origine del modo di dire, sull'uso e le varianti.

Ciao!

Hai già sentito dire “**MARINARE LA SCUOLA!**” o “**BIGIARE LA SCUOLA**” ?

Oggi parliamo di questa espressione curiosa per capire cosa significa e per usarla bene!

Per iniziare e riattiva le vostre conoscenze e competenze, facciamo delle attività sul tema **DELLA SCUOLA.**

Descrivi le attività che fai a scuola.

- a) Indica i tuoi orari nei giorni di scuola.

- b) Annota nel riquadro le materie che hai a scuola.
c) Spiega il tuo calendario della settimana in italiano.

Esempio: il lunedì mattina ho ...

Usa le parole prima – dopo – invece – l'ultimo giorno – a pranzo – comincio – finisco...



Quando hai mate o ita?

- d) In Ticino, alle medie, molte materie hanno un nome abbreviato. Completa il loro nome.

MATE ... ITA ... GEO ... TEDE ... GINNA ...

Materie interessanti e materie noiose.

- a) Segna in verde le materie che ti piacciono.
b) Sottolinea invece quelle che non ti piacciono tanto.
c) Spiega perché non ti piacciono tanto.

MARINARE LA SCUOLA

Emozioni a scuola.

- Collega le parole con le immagini.
- Sottolinea le emozioni che hai sentito anche tu a scuola.

serietà - allegria - noia – rabbia – agitazione – ansia – pieni di energia – triste - divertito



- Descrivi con frasi corte come ti senti in queste situazioni, usa le parole delle emozioni sopra. Esempio: Quando vedo... Quando sono....









MARINARE LA SCUOLA

Pensare a distrazioni a scuola.

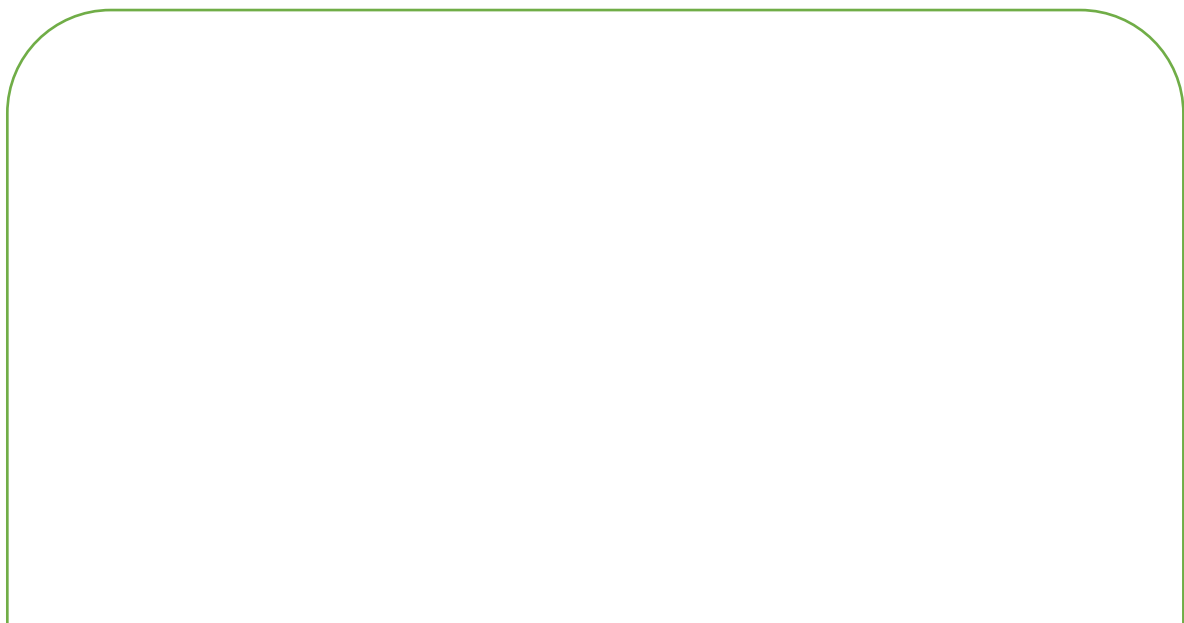
A scuola, quando non ti piace una materia, a cosa pensi?

- *penso al cibo, a ...*
- *Penso al suono della campanella, a..*
- *Voglio esser in un'altra lezione,*

-
-
-

- a) Completa la lista usando anche le traduzioni dalla tua lingua.
- b) Chiedi ad un altro compagno a cosa pensa quando la lezione non è interessante.
- c) Segnati le sue risposte.
- d) Fai un riassunto, descrivendo le vostre differenze e le cose simili (materia, pensieri, alternative).

- e) Fai un disegno con le cose ti piacerebbe fare a scuola.
- f) Puoi anche fare un collage di immagini, fumetti o vignette raccolte.



MARINARE LA SCUOLA

Errori a scuola... di itagliano scorreggiuto.

Individuare le parole scorrette (= non corrette)

- Sottolinea le parole che sono scritte in modo scorretto.
- Proponi accanto la correzione.
- Confronta con i compagni.
- Controlla la pronuncia.

Alla lezione di scienze

faciamo un'esperimento con l'aqua.

Vorrei andare in campagna

e fare passeggiate

con la mia famiglia.

La virgola capricciosa

- Segna la posizione dove serve una virgola,
- Cancella la virgola che non serve.
- Discuti con i compagni le tue correzioni,
su quando serve o non serve la virgola.



La mia amica, abita a Lugano.

Lei come me ha 14 anni.

Le ho detto, che vengo a trovarla presto.

Appena, cominciano le vacanze, di Natale.

- Crea delle frasi con errori da dare ai compagni.

MARINARE LA SCUOLA:

Individuare il significato

a) Scegli una delle tre proposte: _____

1. *Avere la scuola vicino al mare*

2. *Non presentarsi a scuola o a una lezione*

3. *Imparare a nuotare nel mare a scuola*

b) Guarda l'immagine e fai un'ipotesi su cosa significa questo modo di dire.



c) Confronta la tua ipotesi con i compagni.

d) Sei presente o assente? _____

Con chi preferisci passare il tempo se non sei a scuola?

a) Tra le tre immagini, quale ti ispira di più, dove vorresti essere e con chi?



con compagni/gli amici



con la famiglia



da solo

b) Racconta un episodio di marinare la scuola.

c) Puoi scrivere l'esperienza su un altro foglio o raccontarlo a voce o entrambe le cose. Forse ci sono foto ...

MARINARE LA SCUOLA

Trova tra la spiegazione del modo di dire.

- 1) *L'espressione sarebbe una versione corta di prendere un granchio per un gambero. Possibile anche la spiegazione secondo la quale il granchio che abbocca induce il pescatore in errore facendogli credere di avere catturato un grande pesce.*
- 2) *La superficie del mare è liscia come l'olio se è calma, senza increspature: l'olio forma uno strato in superficie che frena l'effetto del vento e calma le onde. Un'impresa che fila liscia come l'olio procede quindi senza intoppi o ostacoli imprevisti.*
- 3) *Quando si marina un alimento, lo si immerge in un liquido aromatizzato per cuocerlo o conservarlo. L'espressione viene quindi spesso spiegata così: saltando le lezioni si vuole «conservarle» per un momento successivo. Nella Svizzera italiana, la scuola si **bigia**.*

- a) Qual è la spiegazione giusta? _____
- b) Perché? _____

- c) Scrivi la frase usata nella Svizzera italiana: _____

Tra marinare la scuola e marinare il cibo.

- a) Crea un titolo a questa sequenza: _____
- b) Confronta con i compagni.
- c) Individua in quale parte c'è il collegamento marinare → mare

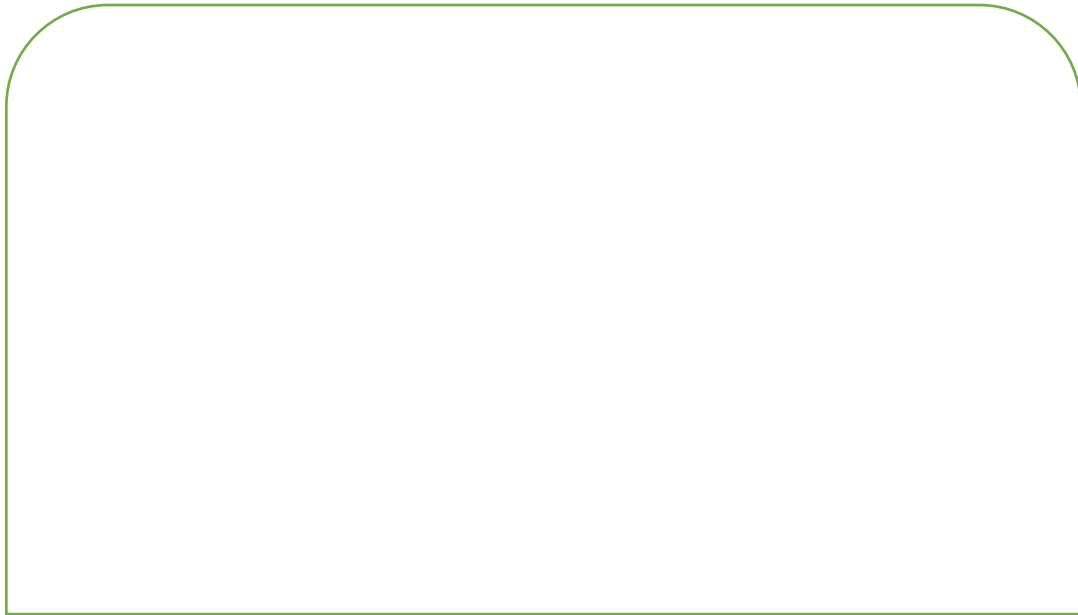


- d) Hai un'idea migliore per marinare la scuola? Metti gli ingredienti necessari:

MARINARE LA SCUOLA

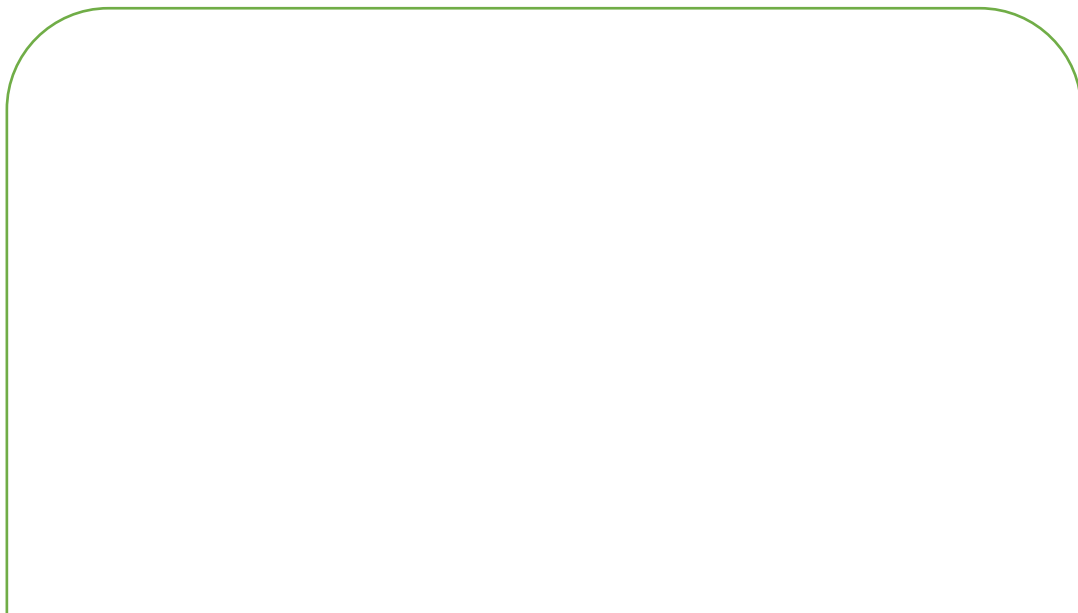
INVITARE E CONVINCERE COMPAGNI A MARINARE LA SCUOLA

- a) Crea un dialogo. Pensa a cosa diresti nella tua lingua.
- b) Individua le parole chiave sui luoghi, le emozioni, il programma alternativo.



Racconta un episodio di marinare la scuola.

- a) Metti insieme tutti gli elementi linguistici. Scrivi o parli al passato!
- b) Scrivere l'esperienza su un altro foglio o raccontarlo a voce o entrambe le cose.
- c) Forse ci sono foto ...



MARINARE LA SCUOLA: *esser assente o presente?*



- a) Come si dice nella tua lingua? _____
- b) Conosci un'altra espressione simile? _____
- c) Fai un disegno che rappresenta la scena:

- d) Fai una ricerca in piccoli gruppi nella tua scuola e compagni che parlano altre lingue.
- e) Chiedete sia come si scrive il modo di dire simile, sia come si pronuncia.
- f) Provate a spiegarle agli altri compagni/gruppi.

Marinare la scuola

In tutti gli angoli della svizzera c'è chi marina o bigia la scuola..

Scopri come si dice nelle quattro lingue.

- a) Associa il modo di dire al suo senso reale con una freccia.
- b) Spiega ai compagni quali indizi ti hanno aiutato.

Bigiare la scuola

fare blu di lunedì

Faire l'école buissonnière

i capelli fanno male

Blau machen

fare la scuola tra i cespugli (?)

Aver mal igls tgavels

non andare a lezione

- c) Associa il modo di dire in alle spiegazioni e alle lingue.

Una volta gli operai che coloravano i tessuti, mettevano le stoffe in grandi vasche di acqua colorata la domenica sera. Il lunedì mattina tiravano fuori i tessuti dalle vasche e li appendevano per seccare. Quindi il lunedì aspettavano tutto il giorno finché i tessuti diventavano blue non avevano da fare.

Una volta delle persone hanno creato delle scuole clandestine nelle campagne. Queste persone si opponevano alle scuole in cui insegnavano i preti. Anche Lutero aveva creato la sua scuola tra i boschi per insegnare la sua nuova religione.

- d) Scopri perché in romancio si dice *Aver mal igls tgavels*.
- e) Chiedi a compagni o cerca in internet.
- f) Riassumi sotto le tue scoperte.

Impressum

Daniela Kappler (DFA/SUPSI)

realizzato all'interno del Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana (CDLLI)